

Messina: fare storia dopo la catastrofe

Con spirito disincantato e bellicoso prende il largo un nuovo semestrale di storia dell'architettura, «Lexicon. Storie e architetture in Sicilia» diretto da Marco Rosario Nobile e destinato a un pubblico dotto ma senza pedanterie da iniziati. Il proposito è scrivere della storia architettonica e urbana dell'isola nella convinzione che questo possa contribuire a ricostruire i frammenti di un'identità controversa. Non si poteva scegliere caso migliore di Messina, città floridissima in età moderna e devastata dal terremoto del 1908, che consente persino il brivido dell'ipotesi antistorica per eccellenza: se la Messina ante 1908 esistesse ancora, la percezione della Sicilia e forse dell'intero meridione ne risulterebbe radicalmente modificata. In cinque saggi sono messe in luce alcune parti d'una città splendida: dall'orto botanico fondato dal romano Pietro Castelli nel 1638 e ripercorso da Erik Neil, ai trionfali addobbi effimeri, eretti in onore della Madonna della Sacra Lettera nel giugno 1657 o per l'altar maggiore del Duomo nel 1728, dallo stravagante campanile della chiesa di San Gregorio - un cono con una cornice a spirale ad avvolgerlo - che l'autore attribuisce ai disegni di Paolo Filocamo, al poco noto Palazzo Reale, di cui viene analizzato un progetto d'ampliamento firmato da Filippo Juvarra (protagonista assoluto d'un fascicolo davvero borrominesco). Completano l'insieme una serie di struggenti fotografie a colori di frammenti di architetture messinesi scampati al disastro e conservati nel Museo regionale della città. • S. P. «Lexicon», n. 1, 2006.

Un «Volume» Amo(rfo)

Nell'aprile 2005 «Archis» diventava «Volume»

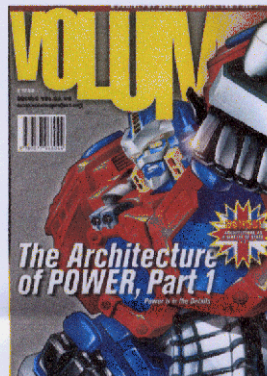
Rotterdam. Proprio un anno fa la storica rivista olandese «Archis» cambiava nome e rinasceva come collaborazione fra il Clab (Columbia Laboratory for Architectural Broadcasting) della Columbia University e Amo (Architecture Media Organization di Oma).

«Volume», un titolo come un oggetto, come energia, e come contenitore pieno di spunti di riflessione, che rappresenta l'espansione dei territori dell'architettura e un nuovo mandato progettuale, non era solo il nuovo nome di quella che

fin dalla metà degli anni ottanta era stata una vivace piattaforma di confronto critico attorno ai temi del fare architettura in Olanda. «Volume» è soprattutto quel progetto editoriale che il critico Ole Bouman, caporedattore di «Archis» dal 1996, aveva portato avanti: una rivista come campo di sperimentazione di nuovi modi di comunicare l'architettura, concentrata soprattutto su temi internazionali. Un progetto ambizioso che alla fine degli anni novanta portò all'inasprimento dei rapporti con l'editore Elsevier e con il NAI (Netherlands Architecture Institute), proprietario del nome. Nel 2000 la rottura definitiva: la decisione da parte della casa editrice di rescindere il contratto. Ma il 26 settembre dello stesso anno un gruppo di parlamentari di centrosinistra chiede l'intervento immediato del Ministero dell'Istruzione a favore della sopravvivenza di «Archis». Qualche giorno dopo una lettera aperta, dai toni molto forti, di Bouman alla nota rivista on line «Archined», in cui viene denunciata una impossibilità di dialogo fra le parti in gioco e la conseguente necessità di diventare una testata indipendente. Nel 2001 «Archis» diventa autonoma, trasloca i suoi uffici dal NAI ad Amsterdam e rivoluziona completamente formato e veste grafica. Pagine che si possono prelevare e conservare, bordi che possono essere usati come decorazione, o diventare segnalibro. Quiz, o giochi in cui si chiede al lettore di rispondere per sms. Pur mantenendo la sezione dedicata alla recensione di libri e la presentazione di progetti di architettura e urbani, la nuova «Archis» si allontana sempre più dalla tradizionale rivista di architettura e da quella stessa «Archis» che negli anni precedenti aveva visto nello staff di redazione storici di rilievo come Hans van Dijk, Koos Bosma e Michelle Provoost.

• **Manuela Martorelli**

L'articolo integrale è disponibile nell'edizione stampata de «Il Giornale dell'Architettura»



Venerdì, 21 /

ISCRIVITI AL

LEGGI ANCH
Il Giornale dell
The Art News
Le Journal des

VISITA ANCH
Allemandi.com

CHI

NE

PUE

ABB

PA

CO

CO

Desig

Re

Torin

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor

Stor